

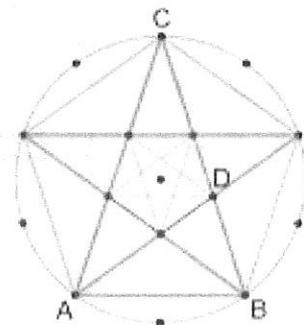
LA SEZIONE AUREA

L'idea di scolpire una tavola architettonica su questo tema mi è venuta mentre rileggevo il Rituale dell'Apprendista Libero Muratore, nel capitolo dove viene descritto come deve essere realizzato ed arredato il nostro Tempio. Più precisamente quando si descrive il pavimento antistante l'Ara, si precisa che debba essere ornato con un rettangolo a scacchi bianchi e neri, possibilmente a "sezione aurea".

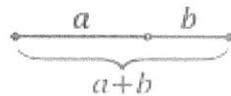
Penso che a molti di voi sia noto cosa sia la Sezione Aurea, tuttavia farò un breve richiamo storico-matematico sia per illustrare in cosa consiste a chi già non lo sapesse, sia perché ciò mi servirà successivamente per giungere ad alcuni spunti che vorrei condividere insieme a voi.

La Sezione Aurea, conosciuta anche come Rapporto Aureo, Divina Proporzione, Costante di Fidia, Φ (phi), è un numero con infinite cifre decimali che vale **1,61803...**

Pare che essa fu scoperta per la prima volta dai Pitagorici attorno al VI secolo a.c., che la ricavarono unicamente come rapporto di proporzione fra una delle diagonali di un qualsiasi pentagono regolare ed il suo lato, senza però determinarne il valore numerico. Tale scoperta avvenne appunto studiando geometricamente il pentagono regolare ma anche il pentagramma, ovvero la stella a cinque punte che si costruisce tracciando tutte le diagonali di un pentagono regolare. La cosa assunse grande rilevanza perché il pentagono ed il pentagramma, fondati sul numero cinque, avevano enorme importanza per la scuola Pitagorica in quanto il cinque era il numero-simbolo rappresentante l'amore come unione del principio maschile (numero 3) e del principio femminile (numero 2).



Successivamente Euclide, III secolo a.c., proseguì gli studi geometrici dei Pitagorici sul pentagono e sul pentagramma, arrivando a capire che è sempre possibile dividere un segmento in "media ed ultima ragione", cioè in due porzioni secondo la sezione aurea, purché sia rispettata la seguente proporzione:



$$\Phi = \frac{a}{b} = \frac{a+b}{a} = \frac{b}{a-b}$$

Nel Medio Evo, più di mille anni dopo, Fibonacci, responsabile della diffusione in Europa delle cifre arabe, autore della celebre successione che porta il suo nome, calcolò il valore di Φ risolvendo la proporzione di Euclide come equazione di secondo grado ed individuando l'unica soluzione positiva:

$$\Phi = \frac{1 + \sqrt{5}}{2} = 1,618033\dots$$

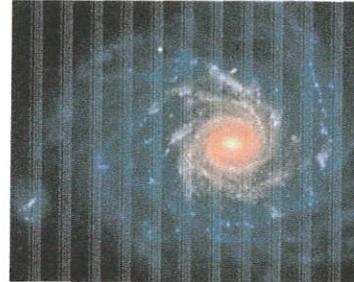
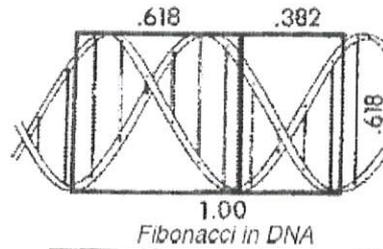
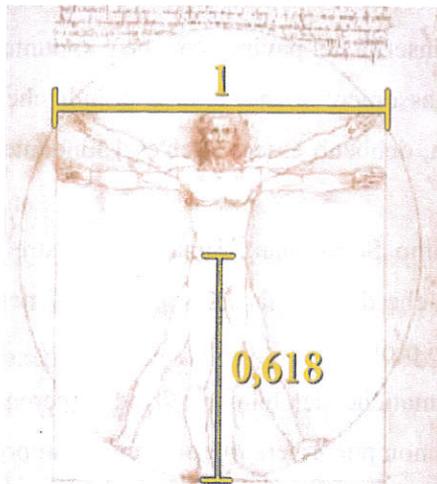
Inoltre la successione di Fibonacci, quella realizzata a partire dallo zero succeduto dall'uno e seguito da una serie di numeri ottenuti come somma dei due valori precedenti

$$0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, \dots$$

risulta indissolubilmente collegata al rapporto aureo, come dimostrerà nel diciassettesimo secolo Keplero, ovvero essa gode di una proprietà sorprendente: il rapporto fra un qualsiasi numero della successione ed il suo precedente è un'approssimazione del numero Φ via via più precisa man a mano che si avanza con la serie.

Ma è col Rinascimento che il numero Φ acquista enorme importanza, quando il Pacioli pubblica un volume intitolato "De Divina Proportione" con il quale illustra agli intellettuali di tutto il mondo la particolarità di questa proporzione e le sue molteplici applicazioni nella natura e nelle arti, definendola "divina".

Tali applicazioni risultarono da subito meravigliose e sconcertanti allo stesso tempo, e col passare dei secoli unitamente al progredire della scienza e della tecnica, il numero degli esempi in cui ritrovare questo rapporto aureo è cresciuto esponenzialmente, tanto da farlo diventare un canone d'armonia e bellezza universale: di seguito si riportano alcune immagini esplicative per rendere solo l'idea della diffusione di questa proporzione nella natura.



Si può intuire ovviamente che le spirali riportate nelle figure precedenti sono spirali logaritmiche basate anch'esse sul rapporto aureo.

La sensazione che il Grande Architetto abbia costruito l'universo adoperando un compasso aperto proprio secondo questa Aurea Proporzione è veramente molto insistente.

Dal Rinascimento in poi questo canone di bellezza ed armonia è stato adottato molto diffusamente nei più svariati campi dell'attività umana, dalle arti pittoriche e scultoree alla fotografia, passando per la musica ed arrivando ovviamente anche all'architettura. Diversi studi hanno inoltre dimostrato che a livello psicologico l'uomo riconosce più belle le cose che possiedono nelle loro dimensioni proporzioni vicine alla sezione aurea.

Ma torniamo al tema iniziale di questa tavola, ovvero al rettangolo aureo secondo cui dovrebbe essere costruita la scacchiera ornante il pavimento del Tempio. Il rettangolo aureo è così detto perché dotato di due lati di lunghezze poste in proporzione aurea fra loro.

Perché per la nostra istituzione dovrebbe essere così importante questo aspetto, tanto da essere indicato perfino nel rituale?

Innanzitutto non si può fare a meno di osservare che la cosa deve avere una certa rilevanza visto che la scacchiera a quadri bianchi e neri simbolicamente rappresenta la concordia degli opposti,

fondamento del pensiero e del metodo massonico e, tra l'altro, concetto così caro a questa nostra Officina. Non a caso infatti penso che la scacchiera sia stata inserita nel pavimento, che è appunto la base che sostiene il luogo dove avviene tutto il lavoro massonico: se ne deduce quindi che la bellezza e l'armonia, alle quali è associata la Sezione Aurea, debbano essere anch'essi fondamenti della Massoneria.

La bellezza appunto, rappresentata simbolicamente dal Primo Sorvegliante, una delle nostre tre Luci, che si vuole che "irradi e compia" il nostro lavoro e che deve rimanere sempre "nei nostri cuori", anche quando noi liberi muratori operiamo nel mondo profano.

Inoltre scorgo un certo parallelismo fra le proprietà matematiche del numero Φ ed il percorso massonico: Φ è un numero irrazionale, cioè ha un valore che non può essere ottenuto come rapporto di numeri interi; Φ ha una parte decimale formata da infinite cifre che non si ripetono in alcun modo seguendo alcuna periodicità; come ho già anticipato, Φ viene approssimato con il rapporto dei numeri susseguenti della successione di Fibonacci in maniera via via più precisa.

Allo stesso modo, il percorso individuale verso il perfezionamento, secondo il metodo massonico, è indubbiamente infinito e diverso per ciascun Libero Muratore, sicuramente si affina tanto più si prosegue col cammino, certamente deve basarsi su una composizione ben proporzionata ed armoniosa della ricerca del compimento dei suoi principi fondamentali: libertà, uguaglianza, fratellanza, tolleranza.

E soprattutto io vedo la bellezza della Massoneria proprio nella sua parte più irrazionale, quella che si raggiunge più col cuore che con la ragione.